

NOTA ISRIL ON LINE

N° 31 - 2017

VERSO UN PAESE FANTASMA

Presidente prof. Giuseppe Bianchi
Via Piemonte, 101 00187 - Roma
gbianchi.isril@tiscali.it
www.isril.it

istituto
di studi sulle relazioni
industriali e di lavoro



VERSO UN PAESE FANTASMA

di Nicola CACACE

Pochi sanno che l'Italia con le attuali politiche di denatalità ed ostacoli all'immigrazione sarà un paese fantasma tra qualche decennio, con 10 milioni di abitanti in meno ma con 15 milioni in classi di età 0-64 anni in meno e 5 milioni di ultra-65 enni in più, con un rapporto di più di un pensionato per lavoratore che nessun sistema pensionistico ed economico può sopportare.

Perché tutti, destra in testa, ma ora ha cominciato anche la sinistra, denunciano i costi materiali ed umani dell'accoglienza, pochi ne richiamano i vantaggi. Deficienze culturali a sinistra che non ebbe nel 1992 il cancelliere tedesco Helmut Kohl, quando, all'indomani di una vile e sanguinosa aggressione di razzisti ad alcune famiglie turche, urlò al Bundestag: "Germania, basta, gli stranieri ti fanno ricca", ..Quegli ottusi xenofobi, quei tedeschi che gridano, fuori gli stranieri, dovrebbero sapere che senza il lavoro di sei milioni di stranieri difficilmente i cittadini tedeschi potrebbero continuare a godere del loro benessere ogni anno gli immigrati contribuiscono al 9% del Pil e versano alle casse dello Stato 25 miliardi di marchi senza di loro chiuderebbero campi, ospedali, fabbriche, servizi essenziali per le famiglie, e le città sarebbero prive dei servizi di pulizia e di sicurezza". E infatti nelle elezioni successive la CDU-CSU ottenne un ragionevole successo, 41,4%, malgrado i forti flussi migratori dell'epoca, italiani, spagnoli, turchi, etc..

La differenza con cui 23 anni dopo la cancelliera Merkel ha difeso la sua politica pro immigrazione – più di un milione di rifugiati siriani ammessi nel 2015- colpisce per la debolezza e le oscillazioni delle posizioni, sia pure ispirate a nobili valori di solidarietà. In primo momento, sotto la pressione di siriani ed afgani alle frontiere la cancelliera dice: "Non c'è limite al numero di richiedenti asilo che può ricevere la Germania, in questo paese forte, economicamente sano, abbiamo la forza di fare quanto è necessario". E ancora: "Quella della Germania che apre le frontiere diventa una lezione a tutta Europa".

Per poi, a distanza di qualche mese, dopo i netti successi della destra xenofoba di AfD alle elezioni dei Lander, quasi tutti dovuti all'immigrazione, la cancelliera si corregge: " Non si può accogliere tutti, bisogna mettere un limite". E dopo le recenti elezioni, la CDU-CSU deve accusare un perdita secca di voti.

Non si vuole attribuire alle forze politiche tedesche favorevoli ad una politica di accoglienza le colpe del grande successo della destra xenofoba, che per la prima volta entra a vele spiegate: si vuole rimarcare la debolezza con cui i benefici dell'immigrazione sono stati divulgati in campagna elettorale per contrapporli ai costi, che pur ci sono. Ed i benefici sono tanti per paesi come Germania ed Italia, da decenni con la più bassa natalità del mondo, 1,3 figli per

donna, ed oggi, malgrado i flussi immigratori, anche i paesi più vecchi del mondo, 45 anni medi.

Chi sa che, grazie alla denatalità ed invecchiamento, più di metà dei Comuni italiani, 4400 su 8092, sono in via di spopolamento? Ce lo dice l'Istat.

Chi sa - ce lo dice Eurostat - che da qui a 30 anni la popolazione italiana, in ipotesi di "zero immigration", si ridurrà di ben 9 milioni (che non sarebbe male per un paese ad alta densità), ma che questa riduzione verrebbe da un calo nella fascia di età 0-64 anni di circa 14 milioni e da un aumento degli anziani ultrasessantaquattrenni di ben 5 milioni? E che con questi rapporti di quasi 2 pensionati per ogni lavoratore nessun sistema di previdenza potrà sopravvivere e soprattutto nessun sistema economico.

Chi lavorerà nelle fabbriche, nelle campagne, nell'assistenza alle famiglie, etc. ? Con un saldo demografico naturale negativo, 200mila-300mila unità di decessi più delle nascite ogni anno, il bel paese si avvia a diventare in qualche decennio un "paese fantasma", una specie di cronicario senza alcuna possibilità di vita civile e moderna.

Ed è per questi motivi che l'Istat nel recente, "Il futuro demografico del paese", con previsioni sino al 2065, che pochi hanno letto e nessun grande Media ha divulgato, prevede per i decenni a venire, un ingresso netto di almeno 200mila immigrati l'anno per salvare il paese dal fallimento totale. E ciò malgrado prevede un calo di popolazione di quasi 10 milioni al 2065.

Chi sa che con la stessa popolazione della Francia, l'Italia ha da decenni quasi la metà dei nati, 470mila contro 800mila, per la mancanza di altrettante efficaci politiche pro family?

È certo che gli immigrati sono un problema per i paesi ospitanti, come è certo che ormai l'immigrazione in Europa è diventato il primo cavallo di battaglia della lotta politica. Un fattore esterno cui attribuire i mali e i problemi del paese, al di là di una corretta valutazione dei costi e benefici.

Di fronte alla violenza, volgarità, menzogne, delle destre sui temi dell'immigrazione, le sinistre non riescono per deficienze culturali a diffondere dati alternativi, soprattutto quelli relativi al nostro futuro, un futuro di sicuro fallimento, in assenza di un certo flusso migratorio e di politiche a sostegno della natalità che pure hanno avuto successo in molti paesi, tra cui Svezia, Olanda, Francia.